

XII CONGRESSO PROVINCIALE UIL SCUOLA NAPOLI

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA
ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO
SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO: LE RIFORME POSSIBILI
IL SINDACATO PROFESSIONALE
PIÙ ISTRUZIONE
LA SCUOLA UNISCE L'ITALIA

UNA SCUOLA PER TUTTI
DALLA PARTE DEGLI ATA:
LE PENSIONI DI OGGI E DOMANI
PROTAGONISTI NELLA SCUOLA CHE CAMBIA
RAFFORZARE LE RSU
IL VALORE DEL LAVORO



XI CONGRESSO PROVINCIALE

“LA SCUOLA UNISCE L'ITALIA”

*RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE
LUIGI PANACEA*

NAPOLI 11 DICEMBRE 2009 HOTEL TIBERIO PALACE

Cari Delegati e delegate, Gentili Ospiti

sento di dover rivolgere a tutti voi il mio saluto e il mio ringraziamento per aver accettato di partecipare ai lavori del nostro Congresso che sicuramente si arricchirà del contributo delle proposte, delle riflessioni e delle osservazioni che vorrete esprimere nei vostri interventi.

Prima di riflettere con voi sulle tesi congressuali, rivolgo, a nome di tutti, un caloroso ringraziamento al nostro Segretario Generale Massimo Di Menna che ha voluto con la sua presenza rendere particolarmente significativi i nostri lavori. Un grazie va al caro amico Pino Turi che ha accettato di presiedere il nostro Congresso testimoniandoci, in modo tangibile, il suo affetto.

Ringrazio, infine, il nostro Segretario regionale Anna Rea che, come sempre, ci è vicina, sostenendoci in tutte le battaglie quotidiane che affrontiamo per risolvere i tanti problemi che affliggono la nostra scuola.

Il motto del Congresso è molto significativo. La scuola unisce l'Italia perché non si può andare verso l'Europa, creando una scuola diversa per ogni regione. Ad ogni studente Italiano, sia che viva a Trento, a Napoli o a Cagliari, lo Stato deve dare la possibilità ed i mezzi necessari, per la costruzione di una coscienza e di un sapere libero e critico.

Sono trascorsi quattro anni dall'ultimo congresso e ci ritroviamo, qui insieme, per fare un bilancio di questo periodo trascorso e fissare nuovi obiettivi per il futuro.

La UIL-SCUOLA di Napoli è in crescita costante e continua; dall'ultimo congresso, oltre ad aumentare notevolmente il consenso nelle elezioni provinciali delle RSU rispetto alle precedenti elezioni, ha anche, significativamente e considerevolmente, incrementato il numero degli iscritti.

Questi risultati hanno determinato la crescita della nostra Organizzazione, aumentandone la rappresentatività e comportando, di conseguenza, una presenza significativa e incisiva della UIL Scuola di Napoli su tutto il territorio provinciale.

Grazie all'abnegazione dei nostri quadri provinciali e all'impegno profuso da tutte le sedi decentrate presenti sul territorio, alla professionalità di chi è in prima persona responsabile, ma anche alla dedizione e all'operosità di tutti quelli che ne fanno parte, si sono raggiunti traguardi veramente significativi. E un grazie rivolgo a tutti loro: sono uomini e donne che si dedicano quotidianamente ad ascoltare e a risolvere le problematiche di tutti i lavoratori della scuola, cercando di trovare le soluzioni più idonee perché la scuola possa veramente funzionare. I positivi risultati ottenuti in questi anni, sempre in crescendo, testimoniano la credibilità delle iniziative di questa struttura e ci pongono di fronte a impegni sempre maggiori che vengono richiesti al sindacato e che dobbiamo portare avanti con il contributo di tutti voi.

Proprio perché consapevoli della crescita, abbiamo intrapreso una nuova politica sindacale, caratterizzata dalla logica del fare e dell'operare, per rendere particolarmente incisiva la nostra presenza sul territorio, attraverso le assemblee, le presenze costanti dei nostri delegati alle Contrattazioni di Istituto, le iniziative professionali in collaborazione con l'IRASE di Napoli, rivolte a tutti gli operatori: dirigenti, docenti e personale ATA. Il grande coinvolgimento della base allo sciopero del 30 ottobre, le iniziative nazionali: del 26 marzo, a sostegno dei precari, del 7 settembre, per riaffermare il ruolo e la centralità delle RSU, nonché la manifestazione per le RSU del 22 aprile rappresentano una prova tangibile di democrazia partecipata. Certamente la costante e continua crescita dei nostri iscritti è frutto della capacità di aggregazione e di positive scelte organizzative, oltre al lavoro responsabile e al sacrificio dei quadri dirigenti. In tale ottica, la volontà di migliorare il processo di comunicazione esterna, per veicolare in modo più incisivo e significativo le nostre proposte, si è tradotta, a partire da settembre 2009, nella realizzazione di un *portale web* più agile e fruibile dagli utenti, che ha registrato in quattro mesi di attività ben 50.000 contatti on line. I numeri ci danno ragione: gli oltre 4500 iscritti sono indicatori oggettivi del positivo lavoro che è stato svolto e delle scelte efficaci che la nostra Segreteria ha effettuato. In tal senso va anche inquadrata l'attività continua svolta dall'IRASE a sostegno della professionalità e valorizzazione del personale

tutto della scuola. Numerose sono state le iniziative intraprese: dai seminari di formazione rivolti ai docenti sulla valutazione degli apprendimenti, agli incontri tematici indirizzati ai diversi profili del personale ATA, alle riunioni per la progressione orizzontale organizzate per gli assistenti tecnici e amministrativi e, infine, ai convegni realizzati per i Dirigenti scolastici. Particolarmente significative sono state tutte le tematiche trattate in grado di rappresentare per gli operatori della scuola occasioni di approfondimento e arricchimento di esperienze professionali, scambi di buone pratiche, momenti di riflessioni e confronto.

Queste attività, inoltre, testimoniano la nostra volontà di caratterizzarci sempre più come un sindacato professionale che guarda alle innovazioni come una sfida da affrontare e che fa propria l'esigenza del nuovo ruolo del sindacato in una società globalizzata .

I risultati positivi hanno comportato, di conseguenza, il maggiore peso della UIL Scuola di Napoli soprattutto nel confronto con le altre forze sindacali, avendo come quadro di riferimento la volontà di tutelare gli interessi dei lavoratori in una dimensione di sviluppo del Paese e del contesto territoriale. È questa la dimensione del nostro modus agendi che intendiamo condividere con chiunque vorrà dividerla. Certamente auspichiamo l'unità dell'azione sindacale perché quest'ultima, se unitaria, è più forte e incisiva, ma restiamo fermamente convinti delle scelte effettuate e delle modalità di azione intraprese perché rivolte alle persone e ai lavoratori e non semplicemente alla rappresentazione mediatica delle stesse.

Il sindacato, oggi, deve confrontarsi con le sfide dell'innovazione poste da questa società e proiettarsi verso il futuro, dando risposte concrete ai lavoratori. Tra i nuovi bisogni: il sapere, la conoscenza, la dimensione europea e i risultati richiedono modalità e strategie diverse. Per questo tutte le nostre azioni hanno come riferimento le persone e il nostro metodo è basato sull'ascolto. In tal modo il sindacato si rafforza perché è un riferimento concreto per le persone, è disponibilità all'ascolto, è funzione di supporto, è rappresentanza collettiva. La crescita della nostra Organizzazione prosegue a ritmi crescenti e continui. La UIL Scuola di Napoli ha ormai una

rappresentatività elevatissima e per questo va sicuramente rafforzata e sostenuta una diffusione ancora più capillare dell'organizzazione sull'intero territorio della provincia per la presenza di oltre il 50% delle istituzioni scolastiche della Campania, intravedendo nuovi ambiti di impegno; oltre, quindi, ai consueti servizi di assistenza e di consulenza professionale, di assistenza fiscale, va rafforzata la gestione del contenzioso, attraverso la definizione di uno specifico settore, e incrementata l'azione dell'IRASE di Napoli perché utile e valido strumento per accrescere i nostri consensi, attraverso la formazione e l'aggiornamento professionale e per veicolare le nostre idee e proposte politiche, dare contenuto e ruolo al Sindacato professionale che vogliamo fortemente realizzare, per rispondere alle attese del personale.

La UIL Scuola di Napoli ha ampie prospettive di sviluppo per il potenziale di uomini, di donne che, con la loro professionalità e il loro impegno, sono in grado di determinare un ulteriore processo di crescita, sia a livello regionale che nazionale. Per questo la nostra organizzazione provinciale deve poter assumere un ruolo politico più significativo e incisivo nell'ambito di tutta l'Organizzazione, perché è portatrice di una rappresentatività molto elevata in termini di adesioni e di voti. Le professionalità di quanti collaborano con noi stabilmente sono di elevato livello ed i risultati conseguiti lo testimoniano. Siamo pronti, sia a livello politico che organizzativo, ad offrire il nostro fattivo contributo per migliorare la scuola campana, alimentando e sostenendo, nella difficile pratica educativa quotidiana, la cultura della legalità, della cittadinanza attiva e responsabile tra i giovani e contribuendo anche a riaffermare la centralità della Scuola pubblica italiana nelle politiche nazionali e regionali. Ai massimi responsabili dell'Organizzazione, Nazionali e Territoriali, qui convenuti, e ai colleghi Segretari Provinciali, chiediamo, in un confronto sereno e senza pregiudiziali, di tener conto di questo grande patrimonio che la UIL Scuola di Napoli ha conquistato sul campo.

Le nostre migliori professionalità possono collaborare direttamente con la Confederazione al fine di individuare strategie ed obiettivi comuni che vedano la

scuola promotrice dello sviluppo culturale, sociale ed economico della Regione Campania.

Oggi la scuola italiana sta attraversando un momento delicato per le pseudo riforme già iniziate e da completare, che creano molte incertezze e perplessità tra il personale. Da più parti si avverte che le decisioni essenziali, che riguardano il futuro dell'intero pianeta, e le prospettive economiche, sociali e civili, sono determinate dalle condizioni e dalla possibilità della scuola. Di fronte a tante situazioni che sembrano richiedere risposte di tipo culturale, politici, imprenditori, intellettuali invocano la scuola, avvertono che il superamento degli attuali limiti e impedimenti può dipendere in primo luogo dalla scuola, e su di essa, quindi, bisogna concentrare gli sforzi di progettazione e di intervento.

Un dibattito “serio” sulla scuola italiana deve necessariamente fondarsi su evidenze di fatto attendibili e non certamente, così come è stato fatto, avere come quadro concettuale di riferimento operazioni di tipo ragionieristico.

Il consolidamento dell'autonomia, la riforma degli ordinamenti, il cambiamento di alcune regole costituzionali stanno ponendo il sistema scuola di fronte a nuovi compiti e responsabilità.

Per quanto attiene l'autonomia, è necessario dare piena attuazione alla normativa di riferimento e prevedere interventi in grado di trovare soluzioni alle criticità esistenti. La criticità di fondo riguarda la “Governance”. Ma quale governance è richiesta allora ai fini di un sistema formativo integrato? La scuola non è un'impresa. Bisogna tornare alla metafora della scuola come comunità di Dewey e Mounier. Questo significa senza dubbio rendere più efficienti i processi, tendendo essenzialmente a valorizzare le persone che fanno parte della comunità educante. Siamo chiamati dunque a realizzare vere comunità di insegnamento-apprendimento, comunità professionali di dirigenti, docenti ed ATA, comunità partecipate di genitori, studenti, enti ed associazioni del territorio.

E' evidente che serve un ripensamento degli organi collegiali, perché l'attuale struttura è del 1974. Dal 2000 c'è l'autonomia, e siamo nel 2009; già questo

imporrebbe di decidere una modernizzazione e verificare come debba funzionare realmente la scuola dell'autonomia, non solo a livello gestionale, ma anche nella didattica.

La costituzione di reti di scuole è senza dubbio una proposta sulla quale dobbiamo puntare perché va nella direzione di un nuovo modello di leadership educativa sul territorio. La scuola dell'autonomia non è la scuola delle cose da fare, degli adempimenti, della prescrittività, degli atti, ma delle occasioni da cogliere, della possibilità di fare, della progettazione, delle strategie, dei risultati. La Rete induce un grande cambiamento concettuale prima che organizzativo. Questa visione più ampia non può che favorire la valorizzazione delle risorse umane, elemento cruciale in tutte le organizzazioni a legami deboli. Una rete di scuole smentisce, nei fatti, il grande equivoco secondo il quale autonomia significhi soltanto o preminentemente competitività estrema, autarchia, splendido isolamento. Autonomia significa, al contrario, cooperazione e solidarietà; produzione individuale e socializzazione; decisionalità e capacità d'ascolto. Significa soprattutto mettere in comune le singole esperienze e patrimonializzare quanto di positivo le singole scuole hanno già fatto, continuando in strategie, azioni e processi di miglioramento. Ma le Reti non possono essere frutto di volontarietà e di estemporaneità, non devono prevedere riduzioni di organico, ma vanno definite giuridicamente, rappresentando così la vera autonomia, con organici pluriennali stabili, servizi amministrativi efficienti, con divisione dei compiti e valorizzazione delle risorse umane. La Rete, dunque, diviene sede della ricerca didattica per la qualificazione della offerta formativa, e, attraverso il pieno utilizzo e la relativa gratificazione delle tante e qualificate competenze, agevola l'articolazione della professionalità.

L'autonomia non può essere relegata a semplici aspetti amministrativi o di gestione, ma ha il suo "cuore" nella qualità dell'offerta formativa e nella didattica. L'autonomia implica capacità di riflessione e di scelta strategica in relazione agli stili cognitivi rilevati ed ai bisogni formativi della comunità locale. Acquisire una comune cultura dell'autovalutazione, concordare i criteri di valutazione e le strategie nel

lavoro in classe saranno i frutti maturi di una collegialità a tutti i livelli. Da ciò deriva l'ineludibile realizzazione di un efficace sistema di valutazione che non assuma, però, carattere sanzionatorio, ma rappresenti il vero supporto alle scuole e al personale, con un'articolazione a livello di Rete, che abbia carattere nazionale, evitando, così, la creazione di una nuova burocrazia e puntando sugli insegnanti. Il sistema di valutazione deve monitorare i processi, dai livelli in entrata agli esiti, e non limitarsi a certificare le competenze in uscita. È una questione complessa che non può essere demandata ad interventi legislativi, ma deve vederci, come sindacato, protagonisti nel nostro ruolo negoziale e propositivo.

La proposta delle Reti va anche nella direzione di riaffermare la scuola nazionale, pubblica, statale, laica e pluralista, la scuola frequentata dal 94% dei nostri studenti, la scuola che deve riacquistare il suo ruolo centrale nel processo di sviluppo del Paese. Organizzazione efficiente, qualità dell'offerta formativa e della didattica, sistema di valutazione, libertà d'insegnamento, sono elementi di una stessa questione: il ruolo centrale della scuola pubblica in una moderna democrazia. Avere a cuore la democrazia significa investire oggi in maniera strategica sulla scuola e sulla ricerca scientifica. Per questo occorre investire di più in educazione, a cominciare dalla prima infanzia e poi ai vari livelli della scuola, fino alla formazione permanente.

Servono più risorse, non tagli.

Risorse che tengano conto dei bisogni, ma anche della qualità dell'insegnamento per stimolare tutti, dirigenti, insegnanti, personale ATA e studenti a migliorare, per responsabilizzare ciascuno nel mettere a frutto il tempo preziosissimo della scuola.

Il dibattito pre-congressuale, ampio e proficuo, ha approfondito le varie tematiche offrendo spunti, riflessioni e proposte per la ridefinizione di una nuova paideia. L'antica parola Paideia *“indica il complesso dell'offerta formativa che il mondo adulto tenta di elaborare e di proporre alle nuove generazioni, per assicurare continuità e cambiamento, tradizione e novità”*.

E tale ridefinizione non può che iniziare esplorando i grandi scenari del nostro tempo:

- globalizzazione,

- società cognitiva e multimediale,
- cultura postmoderna

Nella società della conoscenza e della competizione globale ma, soprattutto nel contesto Europeo attuale, la sfida intellettuale è una sfida culturale ed etica, sociale ed economica, perché nella vita di ogni bambino, adolescente e adulto, l'educazione, l'istruzione, la formazione sono aspetti indispensabili per interagire fattivamente nella società, per leggere e interpretare la realtà in modo critico.

La multimedialità, la realtà virtuale, le reti telematiche, i satelliti digitali, internet, modificano profondamente i processi di comunicazione del sapere ed il modo in cui esso si acquisisce, mettendo in risalto la disparità di accesso al sapere tra i cittadini e tra i popoli. I servizi per l'educazione non possono essere sottratti al controllo dello Stato, non possono essere liberalizzati e devoluti al mercato, perché l'istruzione è un valore di responsabilità e competenza pubblica.

Lo studente è soggetto attivo e responsabile, protagonista delle proprie scelte e del percorso educativo e formativo. Ben vengano Pon, Por, ma è necessario valorizzare il fare scuola in classe ovvero la costante prassi didattica che si svolge con gli alunni. Le attività vanno sburocratizzate; va ridefinita e rafforzata la centralità del collegio dei docenti; va incentivata l'attività di ricerca e di collegamento con il territorio. E' da ridefinire il ruolo e la funzione educativa e formativa del docente, restituendo prestigio alla classe docente. Siamo d'accordo sul fatto che occorre introdurre nell'attività degli insegnanti opportunità di carriera e di riconoscimento dell'impegno professionale, ma la materia è senza dubbio di natura contrattuale. Le scuole sono ricche di tanti insegnanti che danno l'anima dal punto di vista professionale, e che con il loro lavoro e con il loro impegno garantiscono una scuola di qualità. La nostra proposta è quella di valorizzare e riconoscere il lavoro specifico degli insegnanti, cioè quello che fanno in classe con i ragazzi. Paradossalmente oggi per guadagnare di più si fanno progetti e progettini nelle scuole, si fa una produzione di carte che nessuno legge, mentre gli insegnanti, che sono direttamente impegnati in classe in attività di

personalizzazione, non hanno opportunità di riconoscimento. Nella professione docente va dato valore alla qualità vera dell'insegnamento, cioè al lavoro d'aula, così come nella scuola dell'autonomia bisogna fare progettazione e ricerca, e quindi c'è bisogno di poter riconoscere il lavoro e il tempo che si dedica alla scuola. La professionalità di tutti i lavoratori - dirigenti, docenti e personale ATA- va riconosciuta anche economicamente se si vuole procedere nella direzione dell'autorevolezza, del valore dell'impegno e dello studio, per una scuola statale, pubblica, laica, nazionale, di qualità, accogliente e rigorosa.

La scuola, indipendentemente dal governo che guida il paese, è un investimento politico e, quindi, va opportunamente sostenuta e finanziata, perché la scuola è un bene prezioso per tutti ed è importante che essa non diventi terreno di scontro tra gli schieramenti politici.

La scuola è il luogo in cui si promuove lo sviluppo culturale e sociale: ciò non può avvenire solo tentando di tagliare la quota oraria delle discipline. Occorre, invece, riorganizzare i curricula, individuare nuove direzioni legate alle specificità del mercato del lavoro comunitario, costruire una correlazione tra gli obiettivi formativi dei corsi di studio e le professionalità richieste.

I controversi cambiamenti degli ordinamenti hanno evidenziato quanto sia importante, per un buon funzionamento della scuola, il lavoro del personale docente, A.T.A. e del dirigente scolastico.

Gli elementi organizzativi, gestionali, amministrativi sono, infatti, essenziali, nell'ottica del supporto alla qualità dell'insegnamento.

Sono i bravi insegnanti a garantire una buona scuola, i bravi amministrativi, tecnici e collaboratori scolastici a garantire un'efficiente gestione ed un buon funzionamento, i bravi dirigenti a motivare e valorizzare le migliori risorse professionali e favorire una corretta e consapevole partecipazione da parte dei genitori e degli stessi studenti.

E' necessario che ogni governo, sia di destra che di sinistra, dia il giusto valore al lavoro. Il valore aggiunto del sistema di istruzione è il lavoro e la voglia di svolgerlo con entusiasmo.

Proprio quest'ultimo, però, si sta perdendo.

La nostra classe politica, infatti, ha fatto e sta facendo ancora di tutto e di più per evitare l'adeguamento degli stipendi a quelli europei, mentre continua la diminuzione del potere d'acquisto del salario.

Il divario appare più evidente, se rapportato all'anzianità di servizio, in quanto, dall'inizio della carriera all'età massima pensionabile, lo scarto tra le retribuzioni italiane e quelle europee raddoppia.

Per questo è importante porre al primo punto il rinnovo del contratto. Il Governo ha assunto un impegno formale a rinnovare i contratti dei pubblici dipendenti sulla base di regole che ha condiviso, regole che riconoscono i giusti diritti e tutele ai lavoratori e, contemporaneamente, privilegiano strutturalmente gli strumenti atti all'accrescimento dei servizi a cittadini ed imprese e valorizzano capacità e merito. Sul problema del merito è opportuno aprire una discussione critica. Oggi tale riconoscimento, per i docenti, è delegato solo al fondo di istituto: spesso la scuola si è trasformata in una sorta di progettificio senza che sia veramente riconosciuto il lavoro quotidiano in classe, generando conflittualità e tensioni. Questo non è più possibile. Rispetto al percorso del personale ATA, le scelte sono state più precise, anche se va ridefinito il processo di riorganizzazione dei servizi. L'unità dei servizi va perseguita con una nuova modalità di definizione degli organici, oggi sottoposti a tagli indiscriminati, in termini di funzionamento ed anche in termini di lavoro. A nostro parere si deve partire dalla redistribuzione degli organici in rapporto alle reali esigenze di funzionamento delle scuole, garantire standard di funzionalità adeguati alla qualità dell'offerta formativa, ai bisogni dell'utenza e alle esigenze di

valorizzazione professionale dei lavoratori. Per la UIL Scuola, occorre affrontare la definizione di nuove piante organiche, in funzione dell'autonomia delle scuole, che prevedano anche la dotazione di assistenti tecnici in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Ciò risponde alle effettive necessità delle scuole, oggi impegnate ad affrontare la sfida dell'innovazione. Un organico funzionale alle reali necessità delle scuole, con la puntuale individuazione dei carichi di lavoro, consente ai lavoratori, di muoversi in un quadro di certezze e di tutele, ed alle scuole di dare risposte di qualità adeguate alla domanda e ai bisogni dell'utenza. Bisogna inoltre assicurare quote aggiuntive di organico, in presenza di concentrazione di personale inidoneo nella stessa scuola. La Uil Scuola ritiene centrale la tutela del personale precario, fortemente presente tra il personale ATA e intende proseguire la sua azione per garantire sia la piena funzionalità dei servizi ATA, sia le necessarie tutele giuridiche ed economiche del personale interessato.

In questa dimensione va anche rivista e valorizzata la figura del collaboratore scolastico.

In merito al riconoscimento del lavoro ed alla valorizzazione professionale, il sistema RETI favorisce senza dubbio la possibilità di concrete opportunità e modalità di attuazione.

Tali modalità attengono anche al Dirigente scolastico che, in assenza di un quadro normativo certo, ha difficoltà nell'espletamento del suo ruolo di "rappresentanza dello Stato" e nella interlocuzione con i diversi livelli istituzionali presenti. Le difficoltà finanziarie e la confusione normativa non aiutano di certo il lavoro del dirigente, che vediamo come profondamente incardinato nella specificità della scuola. Dal dibattito in corso sulla riforma della scuola secondaria di II grado, che tante tensioni e preoccupazioni sta suscitando nel mondo della scuola, non possono essere esclusi i dirigenti scolastici, che assolvono la difficile e delicata funzione di garantire la formazione dei cittadini. Anche i dirigenti scolastici sono interessati al confronto con il Governo. In tale confronto sul piano programmatico la UIL Scuola è impegnata a negoziare per favorire l'innovazione non perdendo di vista la tutela del personale.

Un conto è l'eliminazione degli sprechi che –ovviamente- non ci vede contrari, altro è il ricorso a tagli indiscriminati. Alle difficoltà comuni a tutto il personale della scuola e del pubblico impiego, che subisce la continua perdita del potere di acquisto delle retribuzioni senza avere ancora alcuna garanzia sui rinnovi contrattuali, i dirigenti scolastici aggiungono i pesanti disagi derivanti da un contratto di categoria scaduto il 31 dicembre 2005 ed il mancato aggancio retributivo alla dirigenza statale.

In merito alla centralità del lavoro la UIL Scuola ritiene che vada superato il precariato attraverso un processo di stabilizzazione che preveda un piano di immissioni in ruolo, incarichi pluriennali, lo scorrimento delle graduatorie, anche in una dimensione nazionale, e un nuovo sistema di reclutamento. La scuola, infatti, non può essere un 'graduatorio permanente': servono soluzioni rapide che consentano selezione e assunzione di giovani e bravi insegnanti. **E basta anche con il commercio dei titoli: master, corsi di perfezionamento e lauree online hanno contribuito soltanto ad arricchire le università e i poli formativi. Negli anni si è alimentato un circuito vizioso che ha costretto i precari e non a spendere migliaia di euro per una rincorsa infinita alla collezione dei titoli, al fine di acquisire punti nelle graduatorie o per la mobilità professionale e territoriale. Questi titoli non servono ad accrescere la professionalità ma rappresentano solo un business per le agenzie che li organizzano. Chiediamo con forza la ridefinizione delle disposizioni riguardanti la valutazione di questi titoli in qualsiasi graduatoria, perchè la situazione è diventata ormai eccessiva e non più sostenibile.**

La grande e incisiva iniziativa sindacale, che ci ha visto protagonisti nel rivendicare azioni concrete a sostegno dei precari, ha consentito un po' di respiro a tante persone che prestano allo Stato la loro opera con professionalità e impegno. Nella provincia di Napoli l'applicazione ragionieristica dei tagli ha sortito un effetto devastante su una scuola già precedentemente colpita, producendo la riduzione di circa 5000 posti di lavoro, tra docenti e personale ATA, provocando nelle persone sconforto e delusione. In merito a ciò, le soluzioni adottate sono state particolarmente innovative perché si è cercato di sostenere il reddito, puntando sulla permanenza lavorativa e

sulla qualificazione del servizio. Chiediamo, però, che questi interventi siano attuati al più presto, perché a Napoli non sono entrati ancora a regime. Va anche sottolineato che in questi giorni siamo stati chiamati ad un confronto con la regione sul piano straordinario di intervento, relativo al quinquennio 2009 -2014, a favore della scuola pubblica campana, al fine di adeguare l'offerta formativa rivolta al personale docente e non docente per favorire il miglioramento e/o l'acquisizione di professionalità.

In tale ottica va perseguita anche un'azione di sinergia con la Provincia per assicurare il buon funzionamento delle scuole che, oggi, possono a stento garantire i servizi essenziali, per la mancanza di assistenti tecnici, amministrativi e collaboratori scolastici.

La scuola italiana del futuro è una scuola laica, statale, nazionale, pubblica, moderna e di qualità, una scuola che possa veramente personalizzare l'insegnamento e favorire l'apprendimento, con il supporto di un sindacato professionale, qual è il nostro, in grado di favorire i cambiamenti, assicurando certezze, sicurezza e tutela del personale.

Le sfide poste dall'attuale società richiedono certamente una riforma della scuola secondaria di II grado che dal 1923 ha visto solo una frammentazione eccessiva di corsi di studio. Come UIL siamo disponibili al confronto con l'intento di individuare soluzioni concrete, efficaci e tempestive ai diversi problemi che investono la complessa fase di trasformazione. La riforma deve partire dalle prime classi: il confronto, perciò, deve essere fortemente condizionato dalla possibilità di assicurare certezza e stabilità agli organici dei docenti e del personale ATA, con la creazione di organici funzionali, su base pluriennale, adeguati al progetto formativo e in grado di assicurare flessibilità curricolare e valorizzazione delle attività laboratoriali con il fattivo contributo degli insegnanti tecnico pratici. La mobilità, inoltre, deve essere gestita secondo le modalità già proposte dalla UIL scuola, prevedendo la possibilità per il personale in esubero di mantenere la titolarità nella scuola di appartenenza, fermo restando la possibilità di poter scegliere di essere trasferito d'ufficio, e

utilizzare in organico di fatto lo strumento delle utilizzazioni. I disagi derivanti dal taglio degli organici non possono essere aggravati da una cattiva gestione, per questo occorrono tavoli di monitoraggio e supporto che seguano l'attuazione. La UIL scuola deve quindi aver cura di salvaguardare la stabilità degli organici e la tutela professionale dei lavoratori, che ne costituiscono la premessa essenziale.

Crediamo nel valore, nel ruolo e nella forza della RSU che, in ogni scuola, deve garantire la massima trasparenza.

La contrattazione di istituto è un forte strumento di democrazia che deve essere esercitato bene per armonizzare il lavoro e le sue ricadute positive nell'interesse dell'utenza e per valorizzare le professionalità. Le R.S.U. svolgono dunque un ruolo fondamentale per la tutela dei diritti dei lavoratori perché sono titolari di scelte negoziali e rappresentano un concreto riferimento nelle scelte contrattuali. Sono quindi rappresentazione chiara di quello che la UIL scuola intende essere, ossia il sindacato libero, democratico, soggetto contrattuale, pragmatico e concreto.

La UIL Scuola rivendica la creazione di un sistema nazionale per l'istruzione e la formazione professionale, declinato in base ai bisogni e alle vocazioni territoriali, che assicuri l'efficacia e l'efficienza delle azioni formative e valorizzi la professionalità degli operatori in un quadro di certezze ordinamentali e finanziarie, che garantiscano la stabilità del sistema.

L'autonomia di giudizio e delle scelte sono alla base del nuovo modello di sindacato professionale che vuole supportare e rappresentare gli aspetti professionali del lavoro. Non vi è alcun dubbio, le strutture di base devono garantire il rafforzamento e il radicamento sociale del sindacato.

Non vi è sindacato forte e rappresentativo senza solidi e diffusi organismi nei luoghi di lavoro.

Il sindacato, oggi, però, è un sindacato professionale, in grado di rappresentare la sede originale, dove i principi di autonomia, libertà, talvolta di responsabilità

individuale, convivono con la rappresentanza collettiva di interessi. Il sindacato professionale deve vivere non solo con le iniziative ed i supporti ma anche con proposte e con azioni concrete. Vanno quindi sviluppate competenze e capacità organizzative, recuperando le ragioni del sindacato della cooperazione e favorite iniziative che rappresentino occasioni di crescita professionale ed opportunità per dialogare, confrontarsi, far conoscere, mettere in rete quel tanto e prezioso lavoro che viene fatto nelle scuole, valorizzando così individualità, impegno e competenze. Il sindacato fa dello specifico professionale, della contrattazione, della tutela individuale, gli strumenti per realizzare la partecipazione diretta e attiva degli operatori della scuola. Il nuovo modello contrattuale è per la UIL Scuola un riferimento per affermare il valore dei due livelli di contrattazione, quello nazionale e quello di scuola, con piena titolarità per quest'ultimo, delle RSU.

Su questi temi si fonda l'azione riformista della U.I.L. con l'obiettivo di evitare che il sindacato non sia schiavo di ideologie o condizionamenti, che scaturiscono dai mutamenti del quadro politico.

E' tradizione della UIL caratterizzare la propria azione riformista anticipando i tempi, guidando i processi di cambiamento e non subirli.

Occorre, però, difendere il modello della concertazione e della partecipazione e mai accettare un ruolo quasi "notarile" rispetto a scenari in continuo mutamento, che necessitano di un coinvolgimento sindacale molto forte.

E' necessario quindi indirizzare gli interventi per:

- Equiparare nell'era della globalizzazione l'istruzione pubblica al modello europeo: l'istruzione nell'era della globalizzazione è importante, perché riduce il divario tra le condizioni sociali e le opportunità offerte.

- Modernizzare il sistema scolastico e formativo, avendo quadri concettuali di riferimento e non operazioni di tipo ragionieristico;
- Valorizzare il lavoro.

La UIL scuola di Napoli, attraverso la concretezza delle sue proposte e la fermezza con le quali vengono sostenute, continuerà a perseguire risultati sempre più ampi adottando quello “stile” tutto UIL che la caratterizza, che rende il suo agire chiaro e trasparente e che si sostanzia:

- nella credibilità e nella disponibilità verso gli altri;
- nella lettura positiva della realtà, nel guardare con fiducia al futuro, essendo certi che l'azione organizzata dei lavoratori è capace di migliorare le condizioni di lavoro;
- nella verifica democratica delle scelte fatte, attraverso il livello dei consensi che ne conseguono;
- nel conseguimento di risultati concreti.
- nella professionalità, nella competenza e in un forte e costante impegno.

Per questo intendiamo con un sentito e rinnovato impegno continuare nella nostra azione a:

- tutelare e garantire i nostri iscritti in modo più diretto attraverso l'ampliamento e il consolidamento delle sedi decentrate;
- incentivare la creazione delle Reti di scuola per rendere veramente efficace l'autonomia;
- tutelare gli iscritti non solo dal punto di vista legale, ma anche fornendo quegli strumenti operativi essenziali in questa fase di profonda trasformazione della scuola e della società in genere;
- intensificare la nostra azione politica promuovendo tavoli di confronto e di concertazione con le Istituzioni al fine di assicurare stabilità e certezza al personale precario;

- migliorare la comunicazione esterna quale leva strategica per diffondere le nostre idee e le nostre proposte;
- promuovere continue iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento di tutti gli operatori scolastici;
- operare per la creazione di sinergie tra scuola e mondo del lavoro al fine di rendere effettivamente competitiva la nostra città e dare certezze alle nuove generazioni.

Mi auguro che, con il contributo di tutti gli iscritti, con il sostegno dei nostri simpatizzanti e con la fattiva collaborazione dei quadri dirigenti provinciali e della Segreteria Nazionale, potremo incidere significativamente sulle scelte di politica scolastica al fine di una rinnovata centralità della scuola pubblica, statale, laica e nazionale.

